



Ultime dai mercati

Aggiornamento del 2 luglio 2020

A cura del team Investment Communication

Economia

La giornata di ieri è stata scandita da buone notizie sul fronte macroeconomico, riflesso del rimbalzo dell'economia globale dopo la fine del lockdown. Gli indicatori PMI del settore manifatturiero sono migliorati in misura significativa sia in Europa che negli Stati Uniti, portandosi nella maggior parte dei paesi sopra quota 50, che segnala l'ingresso in una fase di espansione.

Notizie positive sul fronte macroeconomico in Europa. Gli indici PMI manifatturieri hanno confermato il miglioramento del sentiment delle aziende: l'indice francese è salito a 52,3 (da 52,1) mentre quello spagnolo è balzato a 49 (da 38,3), in ambedue i casi sopra le aspettative di mercato; l'indice italiano, pur migliorando a 47,5 (da 45,4), è uscito invece leggermente inferiore alle attese. Tutti gli indicatori segnalano, invece, il calo dell'occupazione. Anche la Germania ha visto un deciso miglioramento dell'indicatore PMI manifatturiero salito a 45,2 da 36,6 con un significativo miglioramento del dato relativo ai nuovi ordini; molto positivi, inoltre, i dati delle vendite al dettaglio tedesche, aumentate a giugno del 13,9% rispetto ad aprile, dopo il crollo del -6,5% di aprile, ulteriore conferma dell'effetto positivo della riapertura delle attività economiche. A livello di Eurozona, il dato sul PMI manifatturiero segnala un miglioramento a 47,9 da 39,4 di aprile, con forte ripresa soprattutto nel settore dei beni di consumo.

Negli Stati Uniti, le nuove buste paga del settore privato (ADP report) sono aumentate a giugno di 2,37 milioni, dato inferiore alle attese pari a 3,07 milioni. Numeri confortanti sul fronte dei dati anticipatori: l'ISM manifatturiero, indicatore che misura le intenzioni dei direttori degli acquisti delle aziende, è salito a 52,6 dal precedente 43,1 a fronte di aspettative fissate a 49,6; a livello di sotto-indici balzo delle voci Nuovi ordini (a 56,4 da 31,8 a fronte di stime di mercato ferme a 51,9) e Prezzi pagati (51,3 da 40,8 precedente, a fronte di un consenso di mercato a 44,6). L'unica voce ancora sotto la soglia di espansione (50) è quella relativa all'occupazione, ferma a 42,1 pur se anch'essa in deciso miglioramento.

Ieri sera sono state pubblicate le minute della riunione del 9-10 giugno del FOMC, il braccio operativo della Federal Reserve in termini di politica monetaria. Dalle note è emerso che i membri del comitato non sembrano al momento pronti ad agire sul versante del controllo della curva dei rendimenti (che comporta la fissazione di un target o un tetto ai rendimenti di mercato su determinate scadenze) ma che preferiscono, piuttosto, rafforzare la forward guidance nei prossimi mesi sul percorso futuro dei tassi di interesse e degli acquisti di asset finanziari (attualmente fissati a 120 miliardi di dollari al mese).

I mercati di ieri

Quadro ancora poco omogeneo per le borse mondiali. All'andamento positivo dell'Asia e degli Stati Uniti ha fatto da contraltare il tono opaco delle contrattazioni in Europa, nonostante i buoni dati sul versante economico. Negli Stati Uniti le notizie negative sul fronte dei contagi (aumentati dell'80% nelle ultime due settimane) sono state oscurate dalle speranze sull'arrivo di un vaccino e dai confortanti dati macro.

Positivi i principali mercati asiatici, con l'eccezione dell'indice giapponese Nikkei 225 -0,75%; per il resto, in guadagno India +1,24%; Cina +1,39%, Taiwan +0,71%; invariato il listino della Corea del Sud (-0,08%), chiusa la borsa di Hong Kong.

Ancora deboli le borse europee: l'indice Eurostoxx 50 è sceso del -0,17%. A livello settoriale, migliori comparti l'energia, il farmaceutico, il real estate; in calo i finanziari, le risorse di base, i servizi di comunicazione. Singoli paesi: Dax -0,41%, CAC 40 -0,18%, FTSE MIB -0,23%, Ibex 35 -0,06%. Fuori dall'area Euro, debole la borsa di Londra (-0,19%), in leggero guadagno quella di Zurigo (+0,44%).

Negli Stati Uniti, l'indice S&P 500 ha chiuso a +0,50%: gli investitori hanno ignorato la situazione sanitaria (ieri oltre 50mila nuovi contagiati nel paese) e preferito concentrarsi sulle buone notizie circa lo stato di avanzamento di un vaccino anti-Covid 19; a livello settoriale, in maggior rialzo real estate, utilities, servizi di comunicazione, consumi discrezionali; peggior settore l'energia, in deciso calo, seguito da finanziari e industriali. In guadagno anche il Nasdaq, che ha chiuso a +0,95%.

In risalita i rendimenti dei titoli governativi core, movimento che riflette il maggior ottimismo degli investitori sul quadro macro. Negli Stati Uniti il tasso decennale è salito a 0,68% (+0,02%) mentre il tasso a 2 anni ha chiuso a 0,16% (+0,01%). Più marcato il rialzo del rendimento del Bund decennale issatosi a -0,40% (+0,06%) mentre quello del BTP a 10

anni ha mostrato maggiore resilienza attestandosi a 1,27% (+0,02%) con spread in calo a 167 bp. Materie prime: è proseguito il trend positivo del petrolio con il Wti che ha chiuso a 39,82 dollari al barile e il Brent a 42,03. Prese di profitto sull'oro che, dopo che ha toccato quota 1800 dollari l'oncia, è sceso a 1780. Dollaro in leggero calo contro Euro a 1,1264 da 1,1251.

AVVERTENZE

Il presente documento è stato predisposto da Amundi SGR S.p.A. con finalità meramente informative. Le informazioni in esso contenute non rappresentano in nessun caso un'offerta di acquisto o di vendita di prodotti finanziari, una raccomandazione avente ad oggetto strumenti finanziari o emittenti di strumenti finanziari e non sono da intendere come ricerca in materia di investimenti o come analisi finanziaria, dal momento che, oltre a non avere i contenuti, non rispetta i requisiti di indipendenza imposti per la ricerca finanziaria e non è sottoposta ad alcun divieto in ordine alla effettuazione di negoziazione prima della diffusione. Le informazioni fornite sono ritenute accurate alla data della loro diffusione. Le opinioni espresse riflettono il giudizio di Amundi al momento della loro diffusione e sono suscettibili di variazioni in qualunque momento senza che da ciò derivi un obbligo di comunicazione e/o aggiornamento in capo ad Amundi. Eventuali dati riferiti a performance passate non sono un indicatore attendibile di performance attuali o future. Amundi non conferma, assicura o garantisce l'idoneità a qualsiasi scopo di investimento delle informazioni ivi contenute, le quali non devono essere utilizzate come unica base per le decisioni d'investimento. Tali informazioni non intendono sostituire in alcun modo le autonome e personali valutazioni che il destinatario è tenuto a svolgere prima della conclusione di una qualsiasi operazione attinente a strumenti e prodotti finanziari. Si declina qualsiasi responsabilità in caso di qualsivoglia perdita, diretta o indiretta, derivante dall'affidamento alle opinioni o dall'uso delle informazioni ivi contenute. L'investitore, prima di qualunque investimento, è tenuto a prendere attenta visione della documentazione relativa allo strumento finanziario oggetto dell'operazione, la cui sussistenza è disposta dalla applicabile normativa di legge e regolamentare tempo per tempo vigente. Investire comporta un sostanziale grado di rischio. Le informazioni contenute nel presente documento non sono dirette alle "US Person" così come definite nel U.S. «Regulation S» della Securities and Exchange Commission.